



Claudio Monteverdi - Lamento d'Arianna, SV 107

Stando ai resoconti dell'epoca, non vi era casa all'inizio del XVII secolo in cui mancasse una copia del *Lamento di Arianna*. La scena tanto nota era parte de *L'Arianna*, la seconda opera di Monteverdi, realizzata a Mantova in occasione dei festeggiamenti nuziali tra Francesco Gonzaga e Margherita di Savoia nel 1608. Dell'opera, purtroppo andata perduta, si era conservato solo quell'unico brano che da solo, tuttavia, bastò a garantire fama imperitura al suo creatore. La scena del *Lamento* era stata il momento tipico della rappresentazione e Monteverdi stesso la considerava la "più essenziale parte", tanto che in seguito decise di pubblicarla anche nella versione rielaborata per cinque voci e basso continuo nel *Sesto libro de madrigali*. Pagina iconica della letteratura musicale del Seicento, il *Lamento* esprime il tormento di Arianna tradita e abbandonata attraverso audacie armoniche e ripetuti cromatismi, fin dal celeberrimo incipit - "Lasciatemi morire" - modellato su una linea melodica discendente carica di pathos.

Franz Liszt - Orpheus, poema sinfonico n. 4

Orpheus è il quarto dei dodici poemi sinfonici composti da Liszt nel decennio 1848-1858. La sua nascita è strettamente legata all'*Orfeo e Euridice* di Gluck che Liszt diresse il 16 febbraio 1854 alla corte di Weimar, dove era *kappelmeister*. Per quell'occasione scrisse infatti due brani da aggiungere alla partitura: un'ouverture e un postludio finale. La riuscita musicale dell'ouverture fu tale che Liszt, pochi mesi dopo, decise di trasformarla in poema sinfonico e con il titolo di *Orpheus* lo diede alle stampe nel 1856. Nel poema di Liszt Orfeo è ritratto musicalmente nei suoi tratti peculiari: l'artista per antonomasia che con la dolcezza del suo canto riesce ad ammaliare uomini e animali. Orfeo è il simbolo dell'Arte civilizzatrice che porta bellezza e armonia all'umanità, e in tal guisa la scrittura di Liszt si dipana luminosa con ampie campate melodiche e con una strumentazione cristallina, dove spiccano i lunghi a solo del violino e gli arpeggi delle due arpe che rimandano al suono della lira di Orfeo.

Igor Stravinskij - Perséphone, melologo in tre scene

Nel 1933 la ballerina e coreografa Ida Rubinstein coinvolse Igor Stravinskij in un progetto che voleva unire poesia, danza e musica. Il testo prescelto dalla Rubinstein era di André Gide ed era ispirato all'*Inno di Demetra* di Omero, che narra la discesa agli Inferi di Persefone e la conseguente nascita delle stagioni. Il frutto del lavoro congiunto dei tre artisti fu *Perséphone*, melologo in tre scene che debuttò il 30 aprile 1934 a Parigi. In questo particolare tipo di spettacolo - dove il testo poetico, in parte declamato e in parte cantato, è inframmezzato da brani musicali che fungono da commento - è fondamentale il rapporto tra poesia e musica che devono perseguire il medesimo fine in totale armonia. Ma Stravinskij e Gide avevano idee e gusti diversi tanto che il poeta, poco prima del debutto parigino, decise di farsi da parte. Le incomprensioni erano dovute per lo più alla diversa concezione dello spettacolo. Gide riteneva sacrificata la sua poesia nella riduzione di alcuni personaggi del poema a ruoli esclusivamente danzati ma, soprattutto, nel trattamento musicale riservatogli da Stravinskij, che aveva preferito un'intonazione del verso più attenta alla sonorità che al senso, ovvero lontana da ogni intento realistico. Articolata in tre sezioni, *Perséphone* schiera in campo una ricca compagine vocale - una voce recitante, un tenore, un coro misto e un coro di voci bianche - a cui si affianca una nutrita orchestra dove compare anche il pianoforte.